

IL CASO. La clausola di indicizzazione al franco svizzero per l'estinzione anticipata del prestito fondiario Barclays è illegale perché non specificata

Mutui trappola, banca condannata

Sono 2 mila i vicentini che hanno sottoscritto contratti con l'istituto inglese tra il 2006 e il 2011
Franca Berno (Tuconfim): «Vittoria importante»

Ivano Tolentini

Una clausola oscura che penalizza i sottoscrittori del mutuo ipotizzato targato Barclays, al centro da alcuni anni di un battaglia legale. A stabilirlo, per la prima volta, un tribunale. La rivalutazione monetaria con l'indicizzazione in franchi svizzeri in caso di estinzione anticipata del mutuo è illegale perché non specificata. Per l'associazione dei consumatori finanziari Tuconfim, nata a Longare e costituita da Franca Berno, non è solo una vittoria, ma il riconoscimento di quello che la caparbia presidente ha sempre sostenuto: «Una clausola vessatoria che adesso trova riscontro in un verdetto», dice soddisfatta.

DUEMILA CLIENTI. La sentenza del tribunale di Busto Arsizio, che riguarda una coppia, ma che a caduta interessa 2 mila vicentini che hanno sottoscritto il mutuo con la banca inglese tra il 2006 e il 2011, è a suo modo storica perché condanna la banca, ma per la parte in cui è stato estinto il mutuo in anticipo contratto dal marito. Mentre per la moglie che non lo ha estinto in anticipo, il giudice scrive che la banca non può essere condannata perché

non ha richiesto in modo indebito alcuna somma.

VERDETTO. Il giudice Elena Masetti Zannini, servendosi di un consulente tecnico, ha sviscerato la complessa questione finanziaria riguardo al mutuo trappola che in teoria era in euro mentre in realtà è indicizzato in franchi. È la clausola capestro, almeno ad avviso del giudice civile, che dilapide in maniera illegale l'articolo 7 del contratto in questione «nel cui ambito non è prevista alcuna formula o metodologia di calcolo» della somma da rivalutare in base all'indicizzazione.

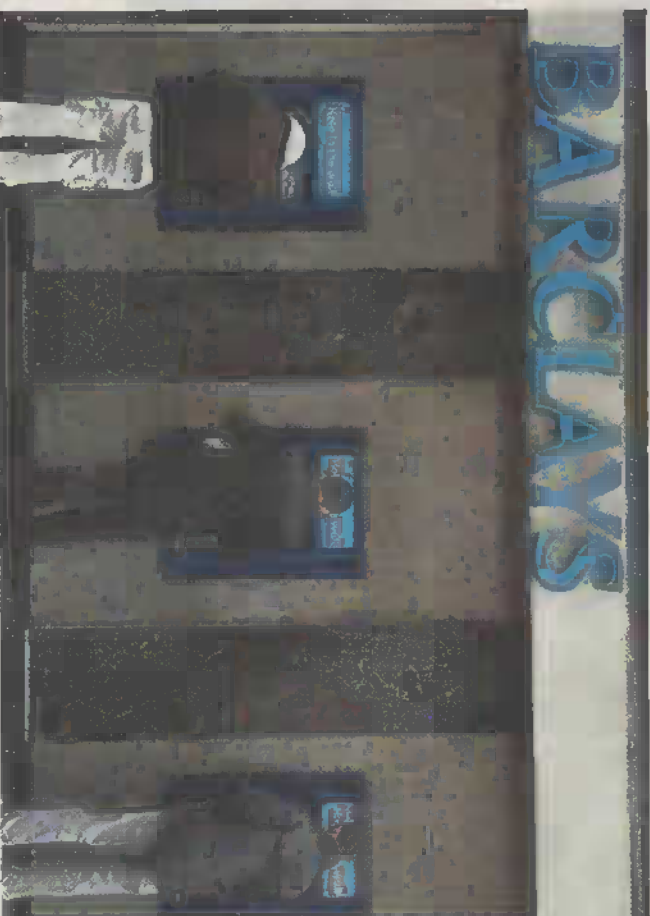
IL CONTO. Per il tribunale, insomma, il debito in linea capitale da restituire alla banca in caso si voglia chiudere in anticipo il mutuo «è l'importo residuo indicato nel piano di ammortamento in euro, in corrispondenza dell'ultima rata pagata dal mutuatario». Invece, accadeva, e accade tuttora per i sottoscrittori del mutuo che non si sono fatti tutelare legalmente, che la banca in base agli articoli 7 e 7 bis in caso di richiesta di estinzione, eseguiva quella che a questo punto è una arbitraria conversione del "tasso bligando il mutuatario a versare la differenza.

ESTINZIONE. Nel caso in questione, S.M., 38 anni, si era visto recapitare da Barclays la richiesta di ulteriori 14 mila euro. Ma dipende dall'importo del mutuo e del momento in cui avviene l'estinzione anticipata. «Questo significa - spiega Franca Berno - che la banca non dovrà più applicare il conteggio di rivalutazione nei confronti del mutuatario nel momento in cui si andrà a chiedere l'estinzione anticipata».

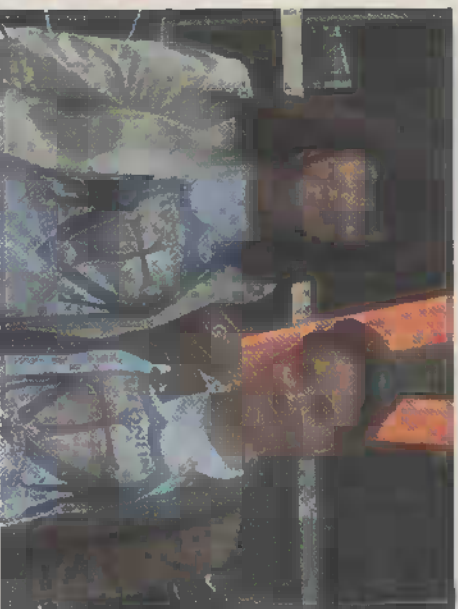
CAUSA. Ma se la banca volesse ugualmente procedere sulla linea dell'intransigenza? «Se Barclays applicasse

ugualmente il conteggio maggiorato il cliente, una volta pagata la rivalutazione, potrà tranquillamente fare causa alla stessa banca per chiedere non solo la restituzione delle somme non dovute e gli interessi, ma anche potrà chiedere il risarcimento dei danni, così com'è avvenuto con l'ordinanza del tribunale di Roma in un'altra vicenda».

CAPARBIELLA. Barclays finora ha ripetuto che il contratto fatto sottoscrivere è «in piena conformità alle leggi vigenti» ed ha ribadito la validità ed efficacia delle clausole in questione. Franca Berno è affiancata in questo braccio di ferro che dura da anni da



Uno sportello dell'istituto bancario inglese Barclays



Franca Berno, presidente di Tuconfim, e Sheila Meneghetti

Sheila Meneghetti e dall'avvocato Danilo Bertinelli, che ha seguito la coppia che si è rivolta al tribunale di Busto Arsizio. «Finalmente dopo anni di attesa una notizia positiva per chi aveva sottoscritto questo contratto. In tutta Italia sono 9 mila. È stata premiata la nostra caparbiella - concludono Berno e Meneghetti - perché Barclays sosteneva che non c'era criticità nel contratto, mentre quello firmato dai consumatori adesso è evidente che non va bene». Per le famiglie è un cappio al collo che il giudice si è incaricato di sciogliere. •